

## ITINERARIO NATURALISTICO VALLE VECCHIA

### INTRODUZIONE



L'escursione qui proposta interessa un'area di recente bonifica, compresa tra le foci del canale dei Lovi e del canale Canalon: su valle Vecchia, infatti, fino a non molte decine di anni fa, si praticava l'attività di pesca.

Oggi l'area è costituita da ettari ed ettari di monoculture estensive, in cui, solo da pochissimi anni, sono cominciati interventi di rinaturalizzazione del paesaggio, con introduzioni di siepi ed aree boscate.

Malgrado la estesa presenza delle coltivazioni, una parte consistente dell'isola presenta ancor oggi un alto grado di naturalità; si tratta in particolare degli ambiti interessati dalla lunga pineta e dalle numerose altre piccole macchie arboree, che vengono a formare, assieme, un'ampia fascia vegetata rivolta al mare e lunga come tutta l'isola di Valle Vecchia.

Il paesaggio che si offre al visitatore, perciò, è quanto mai vario; tolto l'elemento costante del paesaggio delle monoculture, il percorso si svolge per molti chilometri a ridosso della pineta - con i suoi accessi al mare - e lungo gli argini del canale Canalone, della Litoranea Veneta e del canale Baseleghe, dai quali è possibile godere delle ampie visuali panoramiche sulla laguna di Caorle e su Porto di Baseleghe, ammirandone i canneti, le barene, le velme ed i singolari casoni lagunari.

### DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO

L'itinerario ha inizio dal ponte della Brussa, ponte che rappresenta anche l'unico punto di connessione dell'isola con la terraferma. Il percorso si presenta di configurazione anulare.

Scendendo dal ponte della Brussa, si procede dritti per circa 400 metri su strada sterrata, quindi si svolta a sinistra per una delle strade bianche di servizio all'attività agricola, facendo attenzione a mantenersi sulla sponda destra dello scolo.

Si procede quindi per seicento metri scarsi, fino ad incontrare il canale Baseleghe. Il sentiero ora piega a destra e affianca, per un tratto di circa un chilometro e mezzo il canale Baseleghe. Questo tratto si dimostra di particolare interesse, in quanto segue l'andamento meandriforme del canale, consentendo così di apprezzare i numerosi scorci visuali sempre diversi; lungo questo sentiero, inoltre, è possibile incontrare un paio dei tipici casoni lagunari che caratterizzano l'intera zona.

Al termine di questo tratto si giunge in prossimità del paesaggio marittimo: salendo sull'argine, infatti, è possibile godere di ampie visuali panoramiche sugli specchi acquei di porto Baseleghe, e, sulla sponda opposta, di Bibione.

Riprendendo l'itinerario, si segue il percorso su una strada in terra battuta che affianca per circa cinque chilometri la pineta di recente costituzione e le varie macchie boscate della fascia costiera. Lungo questa stradina è possibile prendere uno degli innumerevoli accessi al mare segnalati, attraversando così la fitta pineta e le interessanti dune sulle quali insiste.

Continuando il percorso lungo lo sterrato parallelo alla costa, è possibile praticare l'osservazione dell'avifauna, grazie alla presenza di due capanni di osservazione; il percorso conduce poi ad un secondo argine in erba, argine che segue le sinuosità del canale Canalon.

Questo tratto si presenta di estremo interesse; seguendo la stradina ai piedi dell'argine, infatti, è possibile, di volta in volta, ammirare l'esteso paesaggio lagunare di Caorle, costituito da valli, barene, velme, canneti; in particolare, è possibile notare ancora una volta la presenza di costruzioni vallive ormai in estinzione, quali sono i casoni lagunari.



Il sentiero ai piedi dell'argine è lungo complessivamente quattro chilometri e affianca nella sua seconda metà il canale Canadore, canale lungo il quale passa la Litoranea Veneta. Seguendo questo ultimo tratto, ai bordi dell'estesa campagna coltivata, si giunge nuovamente al punto di partenza, in prossimità del ponte della Brussa.

## VALUTAZIONI NATURALISTICHE DEL LITIRALE DI CA' SAVIO

Valle Vecchia costituisce un'area insulare di circa 1000 ha, delimitata a Ovest dal Porto di Falconera, a Nord dai canali Canadere e Cavanella, a Est dal Porto di Baseleghe e a Sud dal mare. Precedentemente alle estese bonifiche, l'isola si configurava come un'area di eccezionale valore naturalistico in cui era riconoscibile una seriazione ambientale che comprendeva ambienti litoranei, vallivi, paludi salate e salmastre. Allo stato attuale i valori naturali sono consistentemente ridotti ma persistono delle presenze di carattere ambientale, floristico e faunistico di elevato valore didattico e scientifico.



Il percorso, di tipo circolare, si può iniziare dal ponte di Brussa; da qui si svolta a sinistra e si segue lo sterrato ai piedi dell'argine del canale Canadere. Alla nostra sinistra costeggiamo le bonifiche di Valle Vecchia e sul fondo seguiamo il profilo della pineta litoranea.

Il monotono paesaggio delle estese coltivazioni può riservarci alcune piacevoli sorprese: ad esempio la presenza di una popolazione di lepre (*Lepus europaeus*) tra le più ricche della provincia. In quest'area infatti la specie è particolarmente confidente e non è difficile scorgere alcuni individui mentre si alimentano, anche in pieno giorno.

Tra i coltivi non è difficile osservare il Daino (Dama dama), qui introdotto dall'uomo, e un'interessante colonia nidificante di Gabbiano reale (*Larus cachinnans*).

La presenza più significativa risulta comunque quella delle oche selvatiche che frequentano sia le vicine valli che la bonifica di Valle Vecchia, dove si alimentano nei campi coltivati. Durante gli inverni più freddi questi anatidi migrano dai paesi nordici per svernare nell'Italia nord-orientale. Le specie più comuni che possiamo osservare sono l'Oca granaiola (*Anser fabalis*) e l'Oca lombardella (*Anser albifrons*) ma non mancano gli incontri con le specie più rare.

Oltre all'osservazione verso le bonifiche, di carattere prettamente faunistico, consigliamo alcune soste per salire sull'argine del canale Canadere e godere la visuale dei canneti fluviali e dei tipici casoni, un tempo abitazioni dei pescatori caorlini e oggi utilizzati come depanse turistica.

Giunti a Porto Falconera lo sterrato svolta verso sinistra, costeggiando la pineta di Valle Vecchia. Qui risultano interessanti una o più soste: attraverso le stradine di accesso al mare si accede all'arenile per osservare gli ambienti litoranei e di retroduna, che nella parte orientale dell'isola sono piuttosto profondi. Pur mancando le tipiche formazioni dunali, osserviamo l'interessante prateria arida in cui dominano l'erba *Schoenus nigricans* e l'elegante canna di Ravenna (*Saccarum ravennae*).

La vegetazione originale delle dune stabilizzate è oggi scomparsa, sostituita da una pineta di impianto artificiale di scarso rilievo naturalistico: alcune note piacevoli sono date dalla presenza di un'interessante avifauna nidificante tra cui segnaliamo l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il Colombaccio (*Columba palumbus*) e il Gufo comune (*Asio otus*). Nelle radure boschive sono ancora presenti la Vipera comune (*Vipera aspis*) e il Saettone (*Elaphe longissima*) che trovano qui una delle ultime stazioni costiere del Veneto.

Superata la confluenza con la strada per Brussa, proseguiamo lungo lo sterrato in direzione Est. Alla nostra destra continuiamo a costeggiare la pineta. Sulla sinistra, marginali ai campi coltivati, vi sono alcune aree incolte, stagionalmente allagate, in cui cresce l'orchidea *Epipactis palustris*. Nelle aree più asciutte, tra la vegetazione erbacea, nidificano due specie non comuni: si tratta della Cappellaccia (*Galerida cristata*) e dello Strillozzo (*Miliaria calandra*), passeriformi dotati di un piumaggio mimetico ma individuabili dai caratteristici canti. Sono questi i territori di caccia dei

rapaci, qui presenti con una popolazione svernante tra le più significative dell'intera provincia: Falco di palude, Albanella reale, Poiana, Sparviere e Gheppio sono le specie che si possono osservare con relativa facilità.

Continuando il percorso notiamo che la pineta si dirada; qui il litorale si stringe e lascia spazio agli ambienti alofili delle barene. Una sosta sull'argine è d'obbligo per rendersi conto della variazione del paesaggio e degli ambienti naturali; la visuale spazia verso Porto Baseleghe e il litorale di Bibione. Di particolare interesse sono le velme e i bassi fondali che ospitano ogni anno, nei periodi di passo e svernamento, migliaia di limicoli che qui vengono ad alimentarsi.

Giunti alla confluenza con il canale Baseleghe svoltiamo a sinistra e costeggiamo l'argine fino alla confluenza a sinistra con uno sterrato che ci riporta alla strada principale.

### IMMAGINI DEL PERCORSO

